

Il consiglio comunale approva il progetto del futuro piano prevede la nascita di una «cittadella» degli uffici

La tutela del patrimonio artistico e archeologico Ora si aspetta il via ai lavori Potrebbero partire a settembre

«Roma capitale» è fatta Varata la città del 2000

Nasce la Roma del duemila. È stato approvato ieri, in consiglio comunale, il «Programma di interventi», cioè la lista delle opere da realizzare per cambiare il volto della città. Una «cittadella degli uffici», acquisizione di aree verdi e progetti per la tutela dei beni archeologici, metropolitana, «progetto Fori». Ora, il «Programma», passerà al vaglio di una commissione nazionale. A settembre le prime opere.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. E il sindaco, con un filo di voce, ha detto: è fatta. Finiva così, alle sette di ieri mattina, un consiglio comunale durato quindici ore, e cominciava una «notte». Quello di «Roma capitale».

È contenuto nel documento approvato a larghissima maggioranza dal Campidoglio: prevede la realizzazione di opere pubbliche molto importanti, che dovrebbero cambiare il volto della città. Da una parte modernizzando (nella zona est, per esempio, saranno trasferiti i ministeri, che ora affollano il centro storico), dall'altra tutelando il patrimonio artistico ed archeologico (parchi, fori, ville). Ora si corre: se tutto va bene, a settembre inizieranno i lavori.

È un progetto di cui si parla da dieci anni. Ma solo nel dicembre scorso è passata in parlamento una legge - «Legge per Roma capitale», ap-

punto - che ne stabilisce gli obiettivi e fissa i criteri per decidere quali opere realizzare e come realizzarle. Quel giorno, suonarono le fanfare e qualcuno disse: «Finalmente lo Stato si ricorda della capitale». Definiti i principi generali, toccava al Comune «entrare nei dettagli», presentando il «Programma di interventi».

È il sindaco Carraro che è riuscito proprio sul filo del tempo, perché dopo l'11 giugno la parola sarebbe passata ad una commissione nazionale. L'approvazione è stata faticosa e complicata. Non è difficile capire i motivi. Sulla questione, si giocano interessi enormi, economici ed urbanistici. Lecliti e meno lecliti. Quando il cappello dell'ultima volta ha cominciato a stringersi, è arrivata la seduta decisiva. I consiglieri seduti hanno fatto ostruzionismo, passandosi il microfono per ritardare il momento del voto. Ci sono

volute quindici ore di discussioni e di emendamenti. Infine, il documento è stato approvato: hanno detto no i missini, il consigliere di Rifondazione comunista e uno dei tre consiglieri verdi.

L'approvazione del «Programma di interventi» è soltanto il primo passo verso la «nuova Roma». Serviranno molti soldi, alcune migliaia di miliardi, perché la lista delle opere è lunga. Per fare qualche esempio. È prevista la creazione, nella zona est, di una «città degli uffici». Li saranno trasferiti ministeri e altri uffici pubblici e privati, per realizzare il regno del terziario, dove si lavora con il telefono e il computer. Il progetto (che si chiama Sdo, Sistema direzionale orientale) ha un obiettivo ben preciso: «dirigere e razionalizzare» lo sviluppo, evitare che Roma cresca su stessa, come è successo finora, dissenatamente, con un centro storico asfissiato e le periferie abbandonate.

Per il momento, ci sono pochi soldi, quelli concessi dalla Finanziaria '91, 668 miliardi. Perciò, il consiglio comunale ha votato ieri mattina anche un ordine del giorno, con il quale chiede al governo di stanziare mille miliardi all'anno per realizzare la rete delle metropolitane e il recupero delle borgate. Con i recuperamenti attualmente a disposi-

zione, si possono soltanto avviare alcune operazioni. Per esempio: cominciare l'esproprio - preventivo e generalizzato, da parte del Comune - delle aree dove sorge la «città degli uffici», e acquistare dai privati alcune aree verdi e ville storiche.

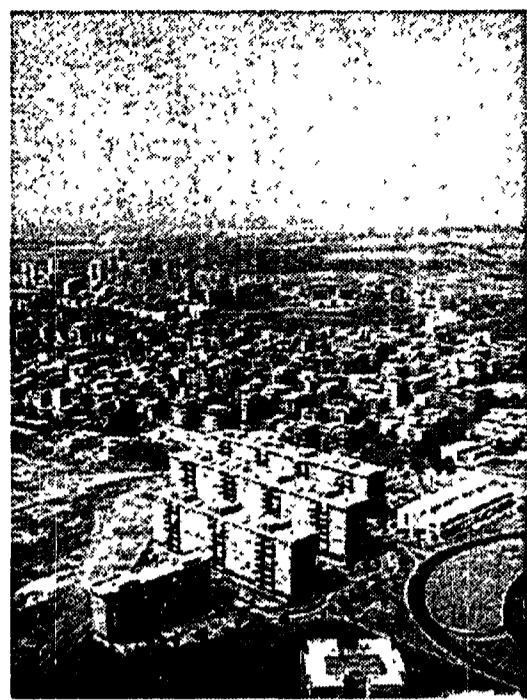
Serve ancora un po' di tempo, e ci vorrà molto impegno. Bisognerà pure stare attenti. Perché la speculazione ruoterà faticosamente intorno al progetto «per Roma capitale». Il «Programma di interventi» deve essere ora esaminato da una commissione nazionale, che darà un parere entro sessanta giorni.

Solo a settembre, dunque, potranno cominciare le prime operazioni (acquisizione delle aree e infrastrutture). Ci sono, naturalmente, alcuni rischi. C'è il rischio, per esempio, che un'idea tutta sommativa, sulla quale sono d'accordo forze politiche e cittadine, sia «sporcata» nella sua realizzazione pratica. Oppure: c'è il pericolo che si dia il via libera a una serie di interventi caotici. Perché? Perché a Roma il difetto di «regole» è cronico. L'esempio per eccellenza: è ancora in vigore il piano regolatore varato nel 1962, che, naturalmente, nessuno rispetta più. E il piano regolatore è quella mappa, che dice dove si può costruire e dove non si può.

Tutte le opere approvate miliardo per miliardo

ROMA. Ecco le opere e gli espropri del programma di interventi approvato ieri in Campidoglio: 668 miliardi di finanziamenti sono stati suddivisi così.

Opere vincolate direttamente alla legge. L'intervento più importante è quello che dovrà creare il Sistema direzionale orientale (Sdo). Un comprensorio di 800 ettari nella periferia sud-est, verso i Castelli romani, che sarà espropriato dal Comune. Nel circa 12 milioni di metri cubi di cui è prevista la costruzione, si dovrebbero trasferire la maggior parte degli uffici dell'amministrazione pubblica, liberando così i palazzi del centro storico, e della direzionalità privata. Per la progettazione e la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria nella zona, sono stati stanziati 50 miliardi. Sempre tra le opere direttamente vincolate, ci sono il parco dell'Appia Antica ed il piano di utilizzazione ed esproprio di parte del parco della Caffarella, 26 miliardi. Per



La zona est di Roma dove sorge la città degli uffici

Villa Ada, 20 miliardi. Tram Casaleto-piazza Venezia, 10 miliardi. Per la caserma Sani, quella Cecchignola ed un magazzino dell'esercito, 20 miliardi. Per interventi sui beni culturali, descritti in un elenco di dieci pagine che comprende quasi tutti i monumenti romani, alle sovrintendenze dei Beni archeologici e monumentali vanno 120 miliardi. Per villa Strohl Fern e la nuova sede del liceo Chateaubriand, 10 miliardi. Per destinare i Casali Strozzi a sedi di Istituti di cultura di stati esteri, 3 miliardi.

Interventi da finanziare con il fondo intestato a Roma capitale, su cui il Comune ha deciso direttamente. Progettazione delle linee di metropolitana B, D, F, G, L e avvio della realizzazione della linea L, che servirà all'area dello Sdo, 100 miliardi. Per l'esproprio dell'area dello Sdo, 60 miliardi. Per l'Auditorium, 15 miliardi. Per Fori di Nerva e Traiano, 8 miliardi. Per studi di progettazione del parco dei Fori e di quello dell'Appia Antica 3 miliardi. Per il risana-

mento della periferia, 45 miliardi. Riqualificazione di sei zone periferiche, 42 miliardi. Studi per gli interventi in altri tre quartieri periferici, 3 miliardi. Per avviare itinerari protetti per handicappati in centro, 3 miliardi. Espropri in area Cecchignola, 2 miliardi. Per il sistema congressuale espositivo sulla Colombo, 10 miliardi. Per il polo europeo di spettacolo e comunicazione a Cinecittà, 9 miliardi. Per il centro multimediale per beni culturali, comunicazione, spettacolo e tecnologia avanzata, 9 miliardi. Galleria comunale d'arte moderna, 5 miliardi. Infine, 1 miliardo all'ospedale psichiatrico Santa Maria della Pietà per la realizzazione della legge 180. Stralcii poi 3 miliardi dallo stanziamento per la linea L. Serviranno alla realizzazione della «Casa internazionale della donna» al Buon Pastore. Accolte anche, con riserva di ulteriore esame, alcuni progetti di enti pubblici per la realizzazione di grosse opere. □A.B.

Prima giornata di lavoro per l'ergastolano Lorenzo Bozano



Oggi sarà la prima giornata di lavoro presso la commissione beni ambientali dell'Isola d'Elba a Portoferraio, di Lorenzo Bozano (nella foto), il bronco della «spider rossa», condannato all'ergastolo nel 1972 per l'omicidio di Milano Sutter e che sta scontando la pena nel carcere di Porto Azzurro. Sarà un primo contatto con i responsabili del servizio per il quarantaseienne ergastolano, alla luce di un accordo stipulato con la regione e con il comune di Portoferraio che prevede un incarico retribuito fino al 31 marzo 1992. Bozano collaborerà con l'organismo che visiona le centinaia di pratiche edilizie che pervengono dagli otto comuni dell'isola. Lavorerà dalle 8,30 alle 19, restando nel carcere.

Precipita un elicottero militare: tutti illesi

Un elicottero dell'Aeronautica militare è precipitato l'ipoco dopo mezzogiorno sul monte Pelpi, nel territorio del comune di Compiano, nell'Appennino parmense. Ileso gli otto passeggeri, tre membri dell'equipaggio e cinque volontari del centro di soccorso alpino. Il velivolo, un «Agusta Bell» della squadriglia di collegamento e soccorso di Linate, impiegato in un'esercitazione, si trovava in posizione di stallo a circa 15 metri dal suolo quando a causa di un guasto meccanico, è improvvisamente precipitato.

Delitto di mafia nell'Agrigentino: ucciso un commerciante

Bella è stato trasportato nell'ospedale di Canicattì, ma è morto durante il tragitto. La vittima era in attesa di giudizio nell'ambito di una inchiesta su un traffico di stupefacenti.

Killer in azione a Napoli: assassinato un pregiudicato

Un pregiudicato, Ippolito Amoroso, di 59 anni, è stato ucciso ieri in un agguato a Portici, grosso comune a pochi chilometri da Napoli. L'omicidio è avvenuto nel palazzo in cui l'uomo abitava al centro del paese. Secondo una prima ricostruzione della polizia, a sparare contro il pregiudicato sarebbero state due persone, giunte a bordo di una moto di grossa cilindrata. Gli assassini hanno atteso Amoroso per la scala dell'edificio e quando l'uomo è uscito di casa hanno fatto fuoco con una pistola calibro 7.65. Colpito da due proiettili alla testa, il pregiudicato è morto all'istante. Il pregiudicato era ritenuto legato al clan Voliaro e gli investigatori non escludono l'ipotesi di un regolamento di conti maturato all'interno della stessa organizzazione.

A fuoco un supermarket a Roma: miliardi di danni

Sono state necessarie dieci ore per spegnere un incendio che ha causato danni di diversi miliardi sviluppatosi ieri notte a Roma in un grande magazzino di abbigliamento, l'«Ermini 91». Le fiamme scatenatesi per cause ancora da accertare sono divampate intorno alle 23,30 distruggendo completamente molti reparti dell'esercizio commerciale, che aveva una superficie di circa 6mila metri quadrati. Gli uomini impiegati dai vigili del fuoco sono stati circa una cinquantina, mentre sono stati circa una decina, tra autobotoli e autoscale, i mezzi utilizzati. I magazzini nei quali si vendono articoli di abbigliamento, ma anche arredamento, elettrodomestici e giocattoli si trovavano all'interno di un capannone di tipo industriale a struttura metallica. I due titolari del magazzino, Antonio e Luciano Lucarelli interrogati dalla polizia hanno affermato di non aver mai ricevuto minacce di alcun tipo. Dal canto loro gli investigatori sono molto cauti ad attribuire l'incendio al «crack» dei commercianti.

Brescia Binba di 1 anno abbandonata in ospedale

Una bambina di circa un anno di età è stata «lasciata in custodia» nell'atrio di un ospedale di Brescia. «Si chiama Alessandra, non voglio abbandonarla. Tornerò a prenderla», c'era scritto in un biglietto lasciato accanto alla piccola nella sua carrozzina. Secondo il racconto fatto alla polizia da alcuni testimoni, a portare la bambina nell'ospedale civile di Brescia sarebbe stato nel pomeriggio un giovane alto che, dopo aver «posteggiato» la carrozzina nell'atrio della portineria, si sarebbe allontanato a bordo di un'«Alfasud». Alessandra, visitata dai sanitari, è in buone condizioni di salute. È stata affidata al reparto di pediatria dove finora nessuno si è presentato per riprenderla.

GIUSEPPE VITTORI

L'attentato al Papa Parla il misterioso «Plamen» ma non risolve il «giallo»: «Mai incontrato Ali Agca»

SOFIA. Todor Mihailov Milkov ha confermato di essere «Plamen», cioè l'informante della polizia politica bulgara che faceva capo al sesto reparto del ministero dell'Interno di Sofia e che sarebbe alla base della ridda di inscenazioni dei giorni scorsi sul coinvolgimento dei servizi segreti bulgari nell'attentato al Papa del 13 maggio 1981. Milkov lo ha ammesso incontrando in esclusiva, l'altro sera, nella sua abitazione di Sofia, Atanas Tsenov, capo del dipartimento italiano della radio bulgara e collaboratore del «Giz» precisando di avergli parlato due giorni fa nella sua abitazione di Sofia.

Secondo quanto lo stesso Tsenov ha indicato all'ansa, «Plamen» ha sostenuto di avere raccolto in carcere le confidenze di Konstantin Karadjov ed ha precisato: «Vere

o false, ho riferito le sue parole alla polizia politica. Il nastro in cui furono registrate dovrebbe essere custodito negli archivi del sesto reparto». Karadjov, raggiunto sempre da Tsenov, ha confermato che Milkov era «Plamen», ma ha negato di avergli mai detto in carcere «qual che è apparso sui giornali», cioè quel che gli è stato attribuito sulla responsabilità dei servizi segreti del regime comunista bulgaro nell'attentato al Papa prima dal settimanale dei sindacati belgari «Podkrepa» e quindi dal «Giorno». La vicenda delle indiscrezioni sta assumendo aspetti che soltanto i magistrati possono appurare e chiarire: intendono farlo i giudici romani Rosario Priore e Antonio Marini che hanno chiesto alle autorità bulgare, tramite l'ambasciata d'Italia, di andare a Sofia per poter approfondire l'inchiesta.

Il raccapricciante infanticidio ieri all'alba a Vigasio in provincia Verona Neonato gettato in strada dall'auto in corsa Lo trovano i carabinieri nel centro del paese

Buttato sull'asfalto di una strada dai finestrini di un'auto subito dopo il parto: un neonato è stato ammazzato così ieri all'alba, in un paesino del veronese. Era sano, era venuto alla luce in modo perfetto, è morto battendo la testa. L'ha trovato una pattuglia dei carabinieri in servizio di vigilanza elettorale. Ora si stanno cercando tracce della madre in tutti gli ospedali della zona e della vicina Lombardia.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

VERONA. «Cos'è quella roba? Oddio, frena, frena...» Sbalorditi e sconvolti, i carabinieri di pattuglia in servizio di vigilanza elettorale hanno visto in tempo il cadaverino giusto nel mezzo di via Garibaldi, la strada principale di Vigasio. Erano le sei meno dieci del mattino, il paesotto dormiva ancora. Alla luce dei fari e dell'alba quella che poteva anche parere una bambola gettata via si è rivelata per un bambino vero. Un neonato, morto da poco, che

qualcuno aveva fatto volare con forza dal finestrino di un'auto. Aveva ancora il cordone ombelicale attaccato. Maschio, di razza bianca. Completamente nudo. «Un gioiello di bambino», schiuma rabbia il maresciallo dei carabinieri corso subito sul posto a dar man forte ai suoi uomini. È arrivato il medico, giusto per constatare la morte. È arrivato il giudice di turno da Verona. È arrivata l'ambulanza, per portare il corpicino nell'Istituto di medicina legale

del capoluogo. E da qui sono state fornite le prime indicazioni. Il bimbo era stato appena appena partorito, senza complicazioni. Normalissimo, senza malattie o difformazioni. Bello, anche, lineamenti netti, capelli neri già lunghi. Scagliato dal finestrino, ha battuto la testa sull'asfalto, è rimbalzato mezzo metro più in là. È morto sul colpo. «Ma come si fa? Questa pare opera di qualcuno che con la testa non c'è», mormora il carabiniere. Il neonato è stato buttato di fronte alla filiale della Cassa di Risparmio. A cinque metri c'è un bidone della spazzatura. Silano gli ingressi delle case. Duecento metri più avanti il paese lascia il passo alla campagna. Insomma, per quanto clinico possa apparire, chi voleva disfarsi di un bimbo avrebbe potuto farlo con più sicurezza e senza ucciderlo. Invece no, un lancio rabbioso, probabilmente

improvviso. Testimoni ad ogni modo, vista l'ora, non ce ne sono. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito rumori particolari. Alle cinque e trenta del mattino è passato per via Garibaldi un uomo che si recava al lavoro. La strada era come sempre, tranquilla e sgombra. Mezz'ora dopo sono arrivati gli scrutatori di un vicino seggio. Ma c'erano già i carabinieri. Ora le indagini sono avviate, presso ospedali, ostetriche e medici del Veneto e della vicina Lombardia. Si spera che la madre sia stata visitata in precedenza, o che abbia bisogno adesso di qualche cura. Di sicuro non dovrebbe essere di queste parti. Non ci sono insediamenti di «disperati», nei pressi. E Marta Martini, assistente sociale del comune, assicura: «Ho sotto controllo tutti i casi difficili della zona, ma nessuna delle donne che conosco arriverebbe a tanto». In paese lo sbigottimento è ge-

A Licata (Agrigento) il sindaco ha chiuso a chiave vicoli e cortili per impedire l'ingresso ai tossicodipendenti In risposta al singolare provvedimento sui muri della cittadina è apparso un manifesto che polemizza con l'iniziativa

Cancelli per sbarrare la strada alla droga

Singolare trovata dell'amministrazione comunale di Licata per combattere il problema della tossicodipendenza: alcune vie e alcuni cortili del centro storico sono stati chiusi con pesanti cancelli di ferro, affidando le chiavi agli abitanti. La risposta è arrivata con un manifesto polemico fatto affiggere dall'ex sindaco Nestore Aloito che invita i cittadini a chiedere la chiusura delle vie di Licata per eliminare una volta per tutte il problema.

WALTER RIZZO

LICATA (Agrigento). Cancelli di ferro, chiusi a doppia mandata contro le siringhe dei tossicodipendenti. L'idea fulminante l'ha avuta il sindaco di Licata, che nelle ultime due settimane ha pensato di rispondere alle lamentele dei cittadini del centro storico stanchi di trovare per terra le siringhe dei tossicodipendenti. Ha fatto bloccare gli accessi di due strade e di

tre cortili con robusti cancelli di ferro, affidando poi le chiavi agli abitanti. E così, chi volesse ad esempio recarsi da via D'Annunzio in corso Umberto non ha speranze: o sceglie di scavalcare le alte grate di ferro fatte innalzare dall'amministrazione, o si adatta a fare un lungo giro. Le stradine strette e male illuminate, i cortili circondati da bassi degradati nel cuore del

centro storico licatese, adesso sono vietati a tutti, tranne che agli abitanti. Insomma un ghetto al rovescio, dove i cittadini non chiedono alle sbarre di ferro per separarsi da un fenomeno che non si riesce ad affrontare in altro modo.

La risposta alla trovata del sindaco è arrivata sabato mattina, ed è stata sferzante. Sui muri di Licata sono comparsi centinaia di manifesti formato settanta centimetri: la scritta nera su fondo verde schiocca come una frustata sul volto degli amministratori. In fondo c'è la firma di Nestore Aloito, 67 anni, dal 1958 al 1960 sindaco comunista di Licata e adesso dirigente del dipartimento della pubblica istruzione del Comune agrigentino. «L'amministrazione di Licata - si leg-

ge nel manifesto fatto affiggere dall'ex sindaco - ha risolto il problema della droga che scuola, associazioni varie, Usl e governi regionali e nazionali non sono stati capaci di risolvere. La nostra amministrazione - si legge sempre nel manifesto - che cura il benessere di tutti i cittadini, con particolare attenzione ai governi, ha adottato un rimedio assoluto contro la droga: cancelli e chiavi per vie, vicoli e cortili. Poi continua beffardamente invitando i cittadini a presentare entro il 15 luglio la domanda per bloccare tutte le altre strade che «saranno chiuse rispettando l'ordine di presentazione delle domande». Una frase che ha messo in grave imbarazzo l'amministrazione comunale di Licata che si è vista recapitare una serie di domande alle quali adesso

non si sa che risposta fornire. Ufficialmente nessuno dà notizie, ma secondo fonti ufficiose, ci sarebbero una decina di cittadini licatesi in attesa di una risposta per bloccare altre strade. Chiedere spiegazioni al sindaco, il democristiano Antonino Amato, uno dei fedelissimi dell'on. La Russa, è praticamente impossibile. È impegnatissimo con la campagna elettorale, dicono i suoi amici, e il suo telefono pare che sia andato fuori uso, proprio in contemporanea all'uscita dei manifesti firmati da Nestore Aloito.

Altre dieci strade potrebbero essere quindi bloccate con cancelli e lucchetti? In piazza la gente è scettica e preferisce liquidare la questione con una battuta. «Se dietro ai cancelli ci si «chiu-

devono macari i ddi era meglio» (se si chiudevano anche loro dietro ai cancelli era meglio, ndr), dicono due vecchietti indicando il Municipio e sormontando sotto le copole grigie. Stanno qui a prendere il sole, alle polemiche preferiscono l'ironia. E i 400 tossicodipendenti licatesi che dicono della trovata del sindaco? Stanno in piazza come ogni giorno, non sembrano particolarmente preoccupati. Per il cronista solo una battuta. «Non credo che riusciranno a fare molto con questi metodi, un posto per bucarsi si sa lo si trova sempre...». Amaro il commento di Nestore Aloito. «Siamo nella terra di Pirandello e del Gattopardo - dice il funzionario comunale - dove le cose più illogiche trovano spazio in una realtà di sfascio e di violenza del pote-

re. Non sono ancora riuscito a capire quale mente abbia potuto pensare e perseverare in questa operazione, credendo in tal modo di aver risolto il drammatico problema della droga chiudendo con dei cancelli le vie pubbliche, siccome non sono una persona egoista - continua Aloito sormontando - ho creduto bene non tenere solo per Licata un'idea così brillante, ho deciso infatti di invitare il segretario generale delle Nazioni Unite a convocare una sessione straordinaria dell'Onu proprio qui a Licata, in modo che i governanti di tutti i paesi afflitti dal flagello della droga possano verificare come in questo paese gli amministratori siano riusciti a trovare la soluzione definitiva per il problema delle tossicodipenden-

Nel 2° anniversario della morte del compagno

VIRGILIO ZECCA
la sorella Liliana sottocoste 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 10 giugno 1991

Nel 4° anniversario della morte di

MARIA BASSI
ved. CODAZZI
la figlia Loredana la ricorda con im-

mutato amore e in sua memoria sottoscrive lire 100.000 all'Unità.
Milano, 10 giugno 1991

La Federazione del Pds di Bergamo esprime il proprio cordoglio ai familiari per la perdita del compagno

MARCELLO MARCELLINI
del direttivo della sezione di Villongo (Bg).
Bergamo, 10 giugno 1991

LETTORE
«Se vuoi saperne di più sul tuo giornale»

Se cerchi una organizzazione di lettori per diffondere il pluralismo nell'informazione
Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI
alla Cooperativa soci di «Unità»
Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci di «Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci di «Unità»

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci di «Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente POSTALE n. 22029409